

CONVERSIONE =MAESTRIA

(Mc 1,1-8)

2^ domenica d'Avvento

Nel Vangelo di oggi il maestro è Giovanni Battista. E sapete perché lo è? Perché dice di non esserlo, ma si definisce solo una voce che indica il vero maestro. E lo indica ai suoi stessi discepoli. Questa sì che è vera "maestria": la maestria dell'umiltà: solo essendo umili si è maestri. Quale maestro avrebbe accettato che i propri discepoli lo abbandonassero per seguire un altro maestro che, oltretutto, aveva indicato lui stesso? Anche se, chiaramente, questo nuovo maestro era IL maestro per eccellenza, il Figlio stesso di Dio. Fu così che i primi discepoli di Gesù furono Giovanni e Andrea che, all'inizio, erano discepoli del Battista che era comunque un rabbino molto stimato (ce ne fossero oggi di questi maestri!) e aveva i suoi discepoli.

- **Come acquistare maestria...**

E questa "maestria" dobbiamo acquistarla anche noi. Ma l'otterremo nella misura in cui ci convertiremo. Perché allora acquisteremo la maestria, non di una disciplina o di uno strumento, ma dell'intera nostra persona che non correrà più dietro al male, ma sceglierà sempre il bene. Senza fatica! Conversione dunque: che impresa! Ardua impresa che va affrontata ogni giorno. Ardua perché dentro di noi ci sono fragilità e debolezze a senso alternato; e fuori ci sono tentazioni sempre fisse, oltre che un ambiente che stuzzica continuamente più i vizi che le virtù. E siccome la spinta verso Dio c'è, ma a volte è debole, invece di convertirsi dal mondo a Dio si finisce per fare il contrario. Come rimediare? Ricordandoci che il male fa male e che la conversione non è solo sforzo nostro ma anche una grazia da chiedere. Ci convertiremo nella misura in cui capiremo il "nulla" delle cose e il "tutto" di Dio. Vanità delle vanità, tutto è vanità, affermava il Qohelet.

- **Conversione: che impresa!**

Nella seconda lettura, Pietro ci ricorda che, davanti al Signore, mille anni sono come un giorno solo. Perché rincorrere piaceri e onori mondani che si dileguano in men che non si dica? Convertirsi significa aver capito che vale la pena rinunciare a ciò che passa per scegliere ciò che non passa: il mondo passa, Dio no! Capito questo non sarà più difficile staccarsi dalle cose del mondo per aprirci a Dio e al prossimo. E per cominciare mettiamoci davanti a Lui con le nostre povertà, fragilità e debolezze presentandogli tutto ciò che è da rinnovare e riedificare. Al riguardo voglio raccontarvi questa storia di un povero paria. Sapete che in India ci sono le caste sociali: i paria sono all'ultimo gradino: sono i più poveri e disprezzati, assolutamente da evitare per non "contaminarsi", sono i cosiddetti intoccabili. Ebbene sentite cos'è accaduto a un povero paria:

- **Il povero barbiere paria**

"Non sono che un povero paria, ma ascoltate la mia storia, è una storia incantata. Un giorno Dio benedetto passò davanti alla mia casa: proprio la mia casa di povero barbiere paria. Io corsi; Egli si voltò e mi attese: attese proprio me, povero barbiere paria. Gli dissi tremando: posso parlarti Signore? Ed Egli mi rispose: parlami pure amico. Gli chiesi: nel tuo Regno c'è un posto anche per me? Mi rispose: certo, c'è posto anche per te. Lo disse a me, povero barbiere paria. Gli domandai ancora: Signore posso seguirti anch'io? Certo, vieni! Gli dissi infine: Signore posso restare sempre vicino a te? Mi rispose: "senz'altro lo puoi perché ti amo". Pensate, lo disse proprio a me, povero barbiere paria".

Wilma CHASSEUR

